

stigmatizzare codesta legge. Se tra questi vi sono degli impiegati incapaci, perchè non furono deposti? Ma se v'ha un numero eccedente, e perchè il Ministero lo creava? Ma queste non saranno ragioni per prendersela contro questo ceto, in ragione collettiva, onesto, e da dovere rispettare, e non invilire sempre e ad ogni occasione. Come può il Ministero volerne agli impiegati, se sono essi opera unicamente del Ministero?

PRESIDENTE. Mi reco a debito di avvertire l'onorevole Minervini che nè alla Commissione, nè ad alcun deputato mai venne in pensiero di censurare il rispettabile ceto degli impiegati o di dir cosa che lo potesse menomamente offendere.

MINERVINI. Mi parve che troppo degli impiegati siasi con ira discusso e parlato, mentre è per opera loro se l'amministrazione cammina, e se cammina male è l'opera del Ministero, e di coloro che gli arbitrii e gli errori ne appoggiavano sempre.

Volgo adunque alla Camera ed al Ministero la preghiera di votare solo la parte di questa legge che è destinata a regolare l'avvenire in modo definitivo: la parte poi delle misure transitorie potremo discuterla nella prossima od in altra settimana, cioè, quando si sarà meglio studiata. Non v'ha ragione di correre tanto in furia. Quel che importa è di fare un lavoro coscienzioso, un lavoro accurato.

Or questo si può meglio ottenere con la discussione negli uffici che nell'aula parlamentare. Quando questa mia preghiera non fosse accolta, domanderò che la parte relativa alle misure transitorie venga separata dalla parte ora discussa: e quando sarà per volersi la legge, essendo la stessa composta di due parti, ed essendo la divisione di diritto per lo regolamento, mi riserbo insistere alla divisione nel momento della votazione.

Signori, ponete mente che otto mila famiglie dalla ingiustizia e dalla confusione contristate, potrebbero essere colpite dalla improvvida celerità, e che la colpa e gli errori del Ministero fareste ricadere sulla Camera. Detta che vi ho la verità, ricaderanno su voi le gravi conseguenze.

PRESIDENTE. Domando, se la proposta del deputato Minervini è appoggiata.

(Non è appoggiata).

MINERVINI. Come! non è appoggiata!

PRESIDENTE. L'ufficio ha contato quelli che erano in piedi. Erano 13 e non quindici, e il regolamento richiede che le proposte per essere messe ai voti siano appoggiate da 15 deputati.

MINERVINI. Io reclamo la divisione ch'è un diritto, e non ha bisogno di essere appoggiata.

PRESIDENTE. Ma scusi: la divisione non è applicabile nel caso concreto, essa ha luogo di diritto sicuramente quando si tratta di votare una proposizione complessa.

MINERVINI. È precisamente per questo ch'io chiedeva la divisione.

PRESIDENTE. Se non vi ha proposta sopra cui si abbia a votare, che cosa è da dividere?

Ora si passa all'articolo 13.

DI SAN DONATO. Come il presidente sa, nell'articolo 13 è rinchiusa tutta la legge, epperò proporrei che...

Molte voci. A dopo domani! a lunedì!

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rimandato a lunedì.

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì:

1° Seguito della discussione sul progetto di legge concernente le aspettative, le disponibilità e i congedi degli impiegati civili.

Discussione dei progetti di legge:

2° Imposta sulla ricchezza mobile;

3° Lavori nel porto di Brindisi;

4° Maggiore spesa sul bilancio 1862 del Ministero della guerra per trasporti militari;

5° Spesa straordinaria sul bilancio 1862 del Ministero dell'interno pel trasporto dell'Archivio Palatino di Modena.